

Ricordo di Georges Marchand

di Raffaella Pierobon Benoit

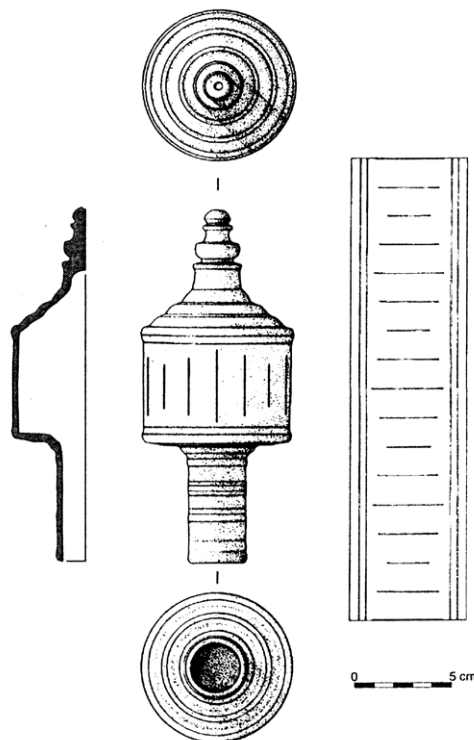


1. Iasos. Georges Marchand.

Il 14 giugno 2014, mentre era impegnato in Armenia con la missione del CNRS-Université de Provence sul sito del complesso paleocristiano di Erérouyk, è improvvisamente mancato Georges Marchand, lasciando dietro di sé un grande vuoto, umano e scientifico. Topografo del *Bureau du Cadastre*, come teneva sempre a sottolineare, per la competenza e la grande disponibilità è stato associato in Francia a numerose *équipes* di ricerca, cui si sono aggiunte negli anni le più varie collaborazioni internazionali che lo hanno portato a viaggiare da est a ovest, dalla Mesopotamia all'America centrale.

La sua formazione, unita alla attenzione per 'l'altro' che lo ha sempre spinto a entrare nella storia e nelle culture dei luoghi dove ha lavorato, ne ha fatto un richiestissimo topografo, i cui rilievi restano alla base di studi e ricostruzioni dei colleghi, che si tratti di monumenti, di singoli siti, di interi territori, rivitalizzati dalla sua intensa partecipazione.

Come mostra la sua bibliografia, i suoi interessi, vasti e variegati, per aree geografiche e culturali e per cronologie, rivelano, nello stesso tempo, la sua passione per la materia e le tecniche che ne consentivano l'uso, dallo studio della ceramica, alle armi, agli strumenti degli antichi agrimensori come, ad esempio, nella attenta ricostruzione dell'uso della 'squadra', rinvenuta a Orme, nella Somme, nel 1998.



2. Ricostruzione della squadra rinvenuta a Orme (Somme).

Un altro aspetto che colpisce, al di là degli importanti risultati dei singoli studi è che molti dei suoi lavori sono stati svolti in collaborazione, e questa capacità di lavorare con gli altri è il segno ulteriore della sua disponibilità a condividere riflessioni e scoperte.

È stata la sua curiosità, unita all'interesse scientifico e all'amicizia per Jean Benoit nata sui cantieri di scavo da entrambi frequentati da giovani studenti, che lo spinse ad accettare, nel lontano 1987, la collaborazione con la missione italiana, di cui ero direttore, sul sito gallo-romano di Anderitum (Javols, Lozère). Quella fruttuosa cooperazione è poi proseguita con la partecipazione ad altri cantieri da me diretti, a Tell Barri, in Siria, e soprattutto, per continuità e coinvolgimento, alle annuali campagne di ricognizioni nel territorio di Iasos: il suo contributo, dalla lettura delle immagini satellitari alla ricerca attenta e minuziosa sul terreno, mai frenata dalla

impenetrabilità della vegetazione o dagli accessi 'improbabili', e ancor meno dal caldo e delle tante difficoltà ben note ai 'ricognitori', è stato fondamentale per la comprensione di questo ricco territorio.

La sua discrezione e il suo *humour*, il piacere di condividere scoperte e intuizioni, la capacità e volontà di insegnare, con grande semplicità, ai più giovani, ne hanno fatto un compagno di lavoro e di percorso prezioso: così a Javols, dove le lunghe campagne di rilevamento erano 'alleggerite' dai consigli, seri e faceti, su come evitare le vipere o i tori, a Tell Barri su come risolvere gli inevitabili problemi della 'rude' vita quotidiana, a Iasos infine, dove i 'patimenti' per il grande caldo sparivano appena ci si metteva in cammino e il primo edificio lelego compariva all'orizzonte. Immediate partivano allora le osservazioni tecniche e topografiche, che tanto hanno contribuito a rendere il territorio, per tutti noi, un libro aperto.

La capacità di comunicazione, a dispetto della tante volte da noi irrisa 'lentezza' nell'imparare altre lingue, dall'italiano, al turco, all'arabo, gli ha consentito di dialogare a lungo anche con abitanti e lavoratori, la cui curiosità davanti a strumenti sempre più sofisticati era miracolosamente soddisfatta e gli faceva perdonare 'stravaganze', come la scarsa passione per il calcio o la raccolta e la conservazione delle più strane - e non sempre proprio affascinanti - farfalle!

La sua scomparsa improvvisa gli ha purtroppo impedito di portare a termine la sua parte di studi per la pubblicazione definitiva delle ricognizioni nel territorio di Iasos: sarà impegno della nostra *équipe*, che con lui ha condiviso questa esperienza di studio e di ricerca, completarne il testo, in segno di omaggio all'amico e allo studioso.



3. Ricognizione nel territorio di Iasos.



4. Iasos. Georges e il teodolite.